

Roma, 10/7/2008

José Manuel Barroso
Presidente della Commissione Europea
1049 Bruxelles, Belgio

Signor Presidente,

Desideriamo attirare la Sua attenzione sulle serie e documentate preoccupazioni ed il profondo sconcerto che una eventuale decisione della Commissione in materia di gestione collettiva dei diritti d'autore sta suscitando presso gli autori e i compositori italiani.

In base alle informazioni in nostro possesso la Direzione Generale Concorrenza avrebbe proposto una decisione di condanna nei confronti della CISAC e di 24 società di autori europee – tra le quali figura la SIAE, alla quale abbiamo affidato la tutela dei nostri diritti – a seguito della comunicazione di addebiti loro indirizzata nel gennaio del 2006.

Le contestazioni della Direzione Generale Concorrenza riguardano alcune clausole dei contratti di reciproca rappresentanza che disciplinano da anni i rapporti tra le società di autori europee. Alcune di queste clausole, come noto, sono state cancellate dai contratti in vigore o risultano del tutto disapplicate nella prassi. Tanto è vero che siamo ormai completamente liberi di scegliere la società a cui affidare, anche soltanto in parte, il nostro repertorio, dopo aver determinato quella che riteniamo offra la protezione più efficace per le nostre opere a fronte di condizioni di adesione complessivamente convenienti.

La nostra libertà di scegliere la società di gestione a cui aderire viene invece vanificata dall'approccio della Commissione che metterebbe in discussione le disposizioni che regolano la competenza territoriale delle società contraenti relativamente a tre settori di particolare importanza (utilizzazioni on line, via satellite e via cavo). Tali disposizioni rischiano di dover essere eliminate entro un brevissimo termine, con effetti devastanti sulla gestione ordinata ed efficiente dei diritti d'autore sulle opere musicali.

Qualora la Commissione dovesse malauguratamente condividere l'opinione della Direzione Generale Concorrenza, si determinerebbero gravissime ripercussioni sul mercato europeo dei diritti d'autore, che sarà sicuramente destabilizzato e rischierà di cadere in una situazione di forte incertezza giuridica e di confusione, senza alcun reale vantaggio per i consumatori.

Una eventuale decisione di condanna della Commissione metterebbe inoltre seriamente in discussione il controllo degli autori sull'utilizzo delle loro opere, sconvolgendo la rete delle relazioni che regolano da anni l'attività delle società di gestione collettiva, alle quali sarebbero imposte scelte economiche ed organizzative eccessivamente onerose.

Desideriamo sottolineare che gli autori considererebbero con grandissimo disappunto e con un forte senso di frustrazione una decisione del genere, che sarebbe adottata in un momento in cui né le Istituzioni comunitarie né gli Stati membri sono riusciti ad arginare concretamente lo sviluppo delle attività di pirateria sulla rete Internet, nonostante l'impegno profuso dall'Unione europea mediante l'adozione di numerosi strumenti normativi. Le direttive comunitarie infatti prevedono una significativa quantità di diritti per gli autori, che per queste specifiche utilizzazioni non sono agevolmente tutelabili.

E' superfluo osservare che una decisione di condanna da parte della Commissione sarebbe ritenuta tanto più ingiusta e assolutamente inaccettabile di fronte alla constatata sostanziale inefficacia delle misure legislative che dovrebbero scongiurare, o quantomeno contenere, il massiccio trasferimento di risorse dalla comunità creativa a tutte le aziende (operatori di servizi di telecomunicazioni, Internet Service Provider, industria elettronica di consumo) che traggono enormi benefici economici dalla sostanziale impunità di cui godono le attività non autorizzate, e quindi illegali (come, ad esempio, il "file sharing"), svolte dai privati sulla rete Internet.

Una decisione di condanna darebbe inoltre luogo ad una inevitabile confusione nella gestione dei diritti on line, via satellite e via cavo, rendendo evidente la contraddittorietà delle soluzioni elaborate dalle diverse Direzioni Generali, contraddistinte da un approccio del tutto astratto e teorico, che non tiene in alcun conto i meccanismi pratici che regolano l'attività delle società di autori nel mercato delle nuove tecnologie delle comunicazioni.

Desideriamo evidenziare il potenziale pericolo di questi futuri sviluppi, proprio in ragione del fatto che, mentre la S.V. si è sempre mostrata sensibile alla difesa delle ragioni degli autori e della diversità culturale, alcune strutture della Commissione non hanno finora definito una strategia chiara, che fosse in grado di rispondere alle aspettative ed alle necessità degli autori e degli stessi utilizzatori.

A questo proposito non possiamo non rilevare che una loro eventuale condanna non darà alcun beneficio agli utilizzatori, rendendo molto più complesso il rilascio delle licenze a seguito dell'inevitabile frammentazione dei repertori che seguirà alla decisione della Commissione e del conseguente abbandono dello "sportello unico", che costituisce il principale obiettivo di tutte le categorie di utilizzatori.

Irragionevolmente la Direzione Generale Concorrenza ha abbandonato, sulla base di risultati del "market test", la soluzione concertata offerta dalla CISAC e dalle società d'autore, preferendo sostituire un sistema funzionale e collaudato con un futuro incerto e pregiudizievole per gli autori, per le peculiarità territoriali, per le diversità culturali e per lo stesso sviluppo della cultura.

Ci rendiamo quindi interpreti delle migliaia di autori meno fortunati, che temono l'impatto di una decisione foriera di effetti destabilizzanti soprattutto per le piccole e medie società di autori, che sarebbero chiamate a confrontarsi con programmi e costi ingiustificati e insopportabili per la maggior parte di esse e rischierebbero quindi di essere immediatamente espulse dal mercato dei diritti on line.

Oltre tutto, una decisione basata sul solo diritto della concorrenza, oltre a non tenere in alcun conto qualsiasi istanza di carattere culturale, non sarebbe soggetta ad alcuna verifica periodica del suo concreto impatto sul mercato, rendendo irreversibili tutti i prevedibili danni da essa provocati al sistema di gestione collettiva dei diritti d'autore.

Confidiamo quindi nella Sua comprovata sensibilità alle ragioni della tutela dei diritti degli autori e siamo certi del Suo autorevole intervento per scongiurare il pericolo di una decisione di condanna (che avrebbe anche devastanti effetti sul piano della comunicazione per l'immagine delle società di autori, che sarebbero soggette, senza alcuna colpa, ad attacchi interessati da parte delle varie categorie di utilizzatori) e per individuare una soluzione che possa adeguatamente garantire il rispetto dei loro vitali interessi.

Nell'esprimerLe i sensi della nostra più alta considerazione, cogliamo l'occasione per inviarLe i più cordiali saluti.

Hanno aderito all'appello rivolto al Presidente Barroso i seguenti autori cinematografici aderenti all'A.N.A.C.- Associazione Nazionale Autori Cinematografici.

Liliana Cavani
Ugo Gregoretti
Carlo Lizzani
Citto Maselli
Giuliano Montaldo
Francesco Rosi
Massimo Sani
Furio Scarpelli
Pasquale Scimeca
Ettore Scola
Paolo Taviani
Vittorio Taviani
Florestano Vancini
Lina Wertmuller